

Hotel San Lorenzo all'asta Vince il gruppo Esperia

L'esito della gara dopo 41 rilanci fra i tre partecipanti
È prevista la possibilità di edificare altri 3.000 metri cubi

■ Quarantuno rilanci non sono pochi per un'asta con tre partecipanti. Non sono pochi ma quando si scopre l'oggetto dell'incanto sono presto spiegati. Perché è facile immaginare come l'immobile in cui si trova l'hotel San Lorenzo, in Città Alta, possa stimolare gli appetiti di diversi operatori.

Siamo in piazza Mascheroni, a due passi da Santa Maria Maggiore, su un'area dove il piano particolareggiato prevede, tra l'altro, la possibilità di realizzare un nuovo edificio per una volumetria di 3 mila metri cubi. Com'è andata a finire? L'asta - legata alla procedura fallimentare di una società (l'immo-

ristiche legate soprattutto allo sviluppo aeroportuale: solo nel 2006, tra Bergamo e provincia, sono stati aperti, o lo stanno per essere, 13 nuovi alberghi, tutti di fascia medio alta. Proprio come il San Lorenzo, un quattro stelle con 25 stanze inaugurato una decina di anni or sono.

In prospettiva, si diceva, una destinazione con tutta probabilità analoga: «Ce lo auguriamo caldamente - spiega Giovanni Gervasoni, direttore dell'albergo affacciato sull'area dove negli anni scorsi erano stati rintracciati alcuni importanti resti romani -; ciò a cui puntiamo è naturalmente la continuità di gestione che, al di là del-

Il direttore:
«L'albergo attualmente ospita 25 stanze, ma per offrire un servizio più adeguato servirebbero ulteriori spazi da dedicare a riunioni e alle autorimesse»

le vicende immobiliari, negli ultimi dieci anni, e cioè da quando abbiamo aperto i battenti, è andata decisamente bene».

Ora sulla carta ci sarebbe anche la possibilità di un ampliamento: «La struttura - aggiunge Gervasoni - dispone attualmente di 25 stanze, ma per offrire un servizio più adeguato servirebbero ulteriori spazi da dedicare, in particolare, a meeting, riunioni e alle autorimesse».

Il piano particolareggiato di Città Alta consentirebbe di sfruttare altri 3 mila metri cubi, nel rispetto ovviamente dei reperti archeologici sui quali, per altro, la proprietà aveva già effettuato a sue spese tutti i sondaggi richiesti dalla Sovrintendenza. E se finora se n'era solo discusso, adesso sembra arrivato il momento di passare ai fatti. Grazie anche ai 41 rilanci dell'asta e ai 5 milioni e mezzo sborsati dalla Duemme Sgr.

Emanuele Falchetti

VITTORIO NALDINI PREMIATO OGGI DA CHITI PER I 63 ANNI DE «IL LAVORATORE BERGAMASCO»

■ A suo modo è una rivoluzione. La copertina de «Il lavoratore bergamasco» - l'organo ufficiale d'informazione dei Ds bergamaschi (e prima del Pci e del Pds) - è da sempre dedicata al segretario provinciale del partito. Nell'ultimo numero, invece, oltre a Matteo Rossi, lascia spazio anche al coordinatore provinciale della Margherita Giovanni Sanga. Una sorta di «doppio fondo», dove i due si confrontano sul Partito democratico. Dietro a questa piccola rivoluzione c'è soprattutto lui, Vittorio Naldini, classe 1926, in politica da 61 anni e da 34 direttore del bimestrale della Federazione di Bergamo del Ds. Proprio Naldini stasera verrà premiato dal ministro per le Riforme istituzionali Vannino Chiti e dal segretario regionale dei Ds Maurizio Martina (che intervengono dalle 20,45, nello spazio dibattiti della Festa dell'Unità su «Le riforme necessarie: dal federalismo ai costi della politica») per i 63 anni di ininterrotta attività de «Il lavoratore bergamasco». Un riconoscimento che per Naldini si aggiunge all'attestato di benemerita che Palafrizoni gli ha consegnato nel 2001, «per i meriti di oltre mezzo secolo di attività nel campo politico e sindacale». Tra i passaggi della sua carriera, l'elezione a segretario nazionale dell'Alleanza giovanile con Enrico Berlinguer presidente (1949), nel 1963 è deputato per il Psi, nel 1968 senatore per la lista Pci-Psiup; fa parte per cinque volte del Consiglio comunale di Bergamo e due del Consiglio provinciale, dal 1949 al 1965 è ai vertici della Camera del lavoro di Bergamo. Fino all'approdo nel Ds, e alla direzione de «Il lavoratore bergamasco» (dal 1973). Che effetto le fa questa co-

partina sul Partito democratico? «Il lavoratore bergamasco, come organo ufficiale d'informazione, ha attraversato tre partiti: Pci, Pds e Ds - risponde Naldini - Questo, a suo modo, è un numero storico, perché prepara alla prossima costituzione del Pd». Come vede l'approdo riformista, Naldini l'ha già detto con la solita vis nell'ultimo congresso provinciale dei Ds, quello che di fatto ha segnato la fine del partito. «Il mio non è stato un sì immediato - spiega - ma sono arrivato alla conclusione che è giusto fare questa prova, mettere insieme un partito di una certa consistenza nell'arco del centrosinistra. Anche se i problemi ci sono e non lo nascondo». In 61 anni di politica Naldini è stato testimone «di talmente tanti avvenimenti, che è davvero difficile sceglierne uno». Ma ricorda una persona con particolare affetto: «L'onorevole Carlo Zilocchi». E un periodo. «Quando mi capita di sognare il mio passato politico, sogno i 17 anni alla Camera del Lavoro. Perché l'attività sindacale è apparentemente più concreta dell'attività politica, si vedono subito i successi o gli insuccessi del proprio impegno. La politica, invece, ha tempi più diluiti». Tra i passaggi della sua militanza sindacale coincidono con gli anni della migliore gioventù: «Sono diventato segretario aggiunto a 24 anni, tra i più giovani in Italia, se non il più giovane». Ed è proprio con un'emozione giovane che, quasi stupito, si dice «felice, molto felice» per il riconoscimento di oggi. E pronto a proseguire la direzione de «Il lavoratore bergamasco», che diventerà la rivista ufficiale della Fondazione Gritti-Minetti. **Be. Ra.**



L'hotel San Lorenzo in piazza Mascheroni è stato aggiudicato all'asta al gruppo Esperia

IN BREVE

Radioemergenze Iscrizioni aperte

Iscrizioni aperte con l'Unità operativa Radioemergenze Bergamo (Uor). Tutti i nuovi iscritti all'organizzazione, specializzata in telecomunicazioni d'emergenza per la Protezione Civile, parteciperanno ad un breve corso interno sia teorico che pratico gratuito previsto in 3 lezioni. Le domande di ammissione devono essere inoltrate entro il 15 settembre. Per informazioni uorprotezionecivile@yahoo.it, cell. 333/7178064, www.uor.it.

Ancora chiusa la Meridiana

L'assessore alla Cultura Enrico Fusi aveva ipotizzato una riapertura dello spazio estivo della Meridiana, in Città Alta, già da sabato scorso, ma anche questo fine settimana quest'area delle Mura ha visto il chiosco installato e gestito dalla Birreria di piazza Vecchia chiuso. «Consegnate tutte le documentazioni necessarie, ora manca solo l'ok definitivo dell'ufficio del commercio - spiegano gli organizzatori - Speriamo, con questa settimana di poter riaprire per non perdere il terzo fine settimana delle stagioni».

A4, uscita di Capiate chiusa

Dalle 22 di oggi alle 6 di domani ancora disagi sull'A4 per gli automobilisti: per i lavori relativi alla realizzazione della quarta corsia, sarà infatti chiusa la stazione di Capiate, in uscita per chi proviene da Milano.

Da oggi udienze a rischio

Udienze a forte rischio da oggi e fino a sabato compreso: l'unione delle Camere penali italiane, infatti, con l'adesione anche dell'Organismo unitario dell'Avvocatura (Oua), dell'Associazione nazionale forense (Anf) e delle Camere civili, ha proclamato l'astensione dalle udienze. Diversi i motivi della protesta: nel mirino in particolare i rapporti, giudicati troppo stretti e unilaterali, tra governo e Magistratura.

4ª Circoscrizione in Consiglio

Stasera alle 21, presso la sala riunioni della sede circoscrizionale di piazzale Golsis 6, è in programma il Consiglio circoscrizionale della 4ª Circoscrizione. Tra gli argomenti all'ordine del giorno la situazione del parco del Quintino basso e il parere sul Piano urbano della mobilità.

Fabiana Tinaglia

Scomparso a 56 anni, da tempo impegnato nel mondo della disabilità. Il ricordo della famiglia: contro l'emarginazione senza pietismi

Morto Alberto Preda, fondatore della Comunità Bianzanella

■ Contro qualsiasi forma di pietismo, per lui la disabilità era la normalità, convinto che l'emarginazione dovesse essere combattuta con la pratica e concreta integrazione dei portatori di handicap all'interno della società. Un uomo di poche parole, ma dai tanti fatti Alberto Preda, fondatore della Comunità per disabili Bianzanella, in via Bianzanella a Bergamo, è nome notissimo nel mondo del sociale bergamasco, un po' il collante tra numerose realtà presenti sul territorio.

La sua morte improvvisa per malattia, avvenuta a 56 anni venerdì scorso, ha lasciato nel dolore i moltissimi amici e operatori del settore della disabilità. «Perché era un uomo speciale,

poliedrico e straordinario - racconta Rocco Artifoni, rappresentante del Comitato bergamasco per l'abbattimento delle barriere architettoniche, di cui faceva parte anche Preda, e suo amico da una vita tanto da non poter proprio non leggere alcuni passi di una delle ultime opere pubblicate da Preda, «Il Povero quadrato», dove l'autore racconta se stesso presentandosi con «coinvolto dal 1974 con persone handicappate o in vario modo poste ai margini, impegnato con loro in un cammino di emancipazione».

Perché il papà della Comunità Bianzanella era molto più che un operatore sociale: era un uomo coinvolto concretamente nella disabilità e nelle sue

problematiche, oltre che autore per il cinema e il teatro, con numerose opere sacre nel suo repertorio. Il suo approccio al mondo della disabilità arriva all'inizio degli anni Settanta, alla Comunità marchigiana di Capodardo di Fermo, nata da un gruppo di 13 persone handicappate e un giovane prete, don Franco Monterubbani, che decidono di cominciare l'avventura di una vita in comune. E qui che Alberto Preda conosce Roberta, sua futura moglie, ed è con lei che inizia la prima esperienza di

comunità nella Bergamasca, una tra le poche a indirizzo laico. Prima, nel 1977, a Endine Gaiano, poi nel 1979 a Bergamo, in via Bianzanella.



Alberto Preda

«Una comunità di vita, dove la normalità era la condizione e l'integrazione tra normodotati e disabili, dove tutti dovevano e possono rimboccarsi le maniche e dare il loro contributo» spiega il figlio Emanuele che, con la sorella Rachele, nascono proprio in questa realtà che attualmente vede la presenza di tre persone con disabilità. Con una

forte filosofia di base: «Mettere in circolo le competenze di ciascuno - continua Emanuele -; interagire e combattere l'emarginazione». Concetti ben spiegati nelle opere di Preda: dal libro di vignette dell'84, «Andy Andy», testo satirico sul rapporto tra handicap e società, al suo film dell'88, «Note a margine», che spiega il concetto di assistenzialismo attraverso la storia di un disabile alle prese con la fisioterapia, lungometraggio che si è aggiudicato il primo premio al primo Festival europeo di cinema e handicap svolto a Torino nel '92.

«Perché lui era così - continua Artifoni -; capace di raccontare le diverse sfaccettature della disabilità attraverso immagini, parole

ed emozioni». Come faceva con le opere musicate insieme al compositore Claudio Galante, tra cui l'adattamento del 2000 della Passione di Cristo, sacra rappresentazione in antico dialetto bergamasco tratta da un codice medioevale conservato nella biblioteca Mai. Emanuele aggiunge: «Mio padre ha sempre guardato avanti, contro il pietismo ma senza bisogno di grosse battaglie. Sapeva che il suo percorso era senz'altro originale e che non era facile combattere una cultura tesa al mero assistenzialismo». Il suo percorso era segnato: «Era fatto di autonomia, concretezza e di diritti a cui aggrapparsi con determinazione, contro qualsiasi emarginazione».

Fabiana Tinaglia

L'INTERVENTO

«ASTINO, DALLA MIA UN ATTO DI CORAGGIO CHE NON DIMENTICA LA SUA STORIA»

Carissimo Direttore, mi trovo ad Ingolstadt - dopo essere stato a Salisburgo - con una delegazione della Mia (Friedel Elzi, vicepresidente e Claudio Pelis, consigliere) e dell'Amministrazione Comunale (Enrico Fusi, assessore alla cultura) per un omaggio al maestro Mayr, nell'ambito del progetto «La via delle Basiliche», per promuovere la Basilica di Santa Maria Maggiore come tempio ecumenico d'Europa, pertanto non mi sarà possibile fornire numeri precisi e citazioni, che mi auguro di poter offrire all'ex-consigliere dottor Marchesi ed ai lettori di questo giornale appena tornerò a Bergamo. Nel frattempo, colgo l'occasione della lettera pubblicata ieri a firma Giorgio Marchesi per alcune precisazioni.

1) Astino è oggetto di studio e di proposte da decenni, ormai; lo dimostrano anche i ben 21 anni trascorsi dalla «Mostra sul recupero di Astino» cui il dottor Marchesi fa riferimento. Alle innumerevoli discussioni ed ai progetti presentati non s'è dato però, finora, alcun seguito, e dubito che il monastero abbia tratto qualche giovamento dal semplice trascorrere del tempo.

2) La proposta della Mia di individuare Astino quale luogo per ospitare, tra l'altro, il Conservatorio, si inquadra all'interno della politica che il Consiglio di Amministrazione della Fondazione sta perseguendo in questi anni. Adattare agli standard di sicurezza ed accessibilità i

locali di via Arena sarebbe stato materialmente impossibile (per questioni tecniche di vario genere: prevenzione incendi, non accessibilità per diversamente abili, ecc.) ed avrebbe avuto costi stimati nell'ordine dei 3,5 milioni di euro, di cui o la Mia o l'Amministrazione Comunale si sarebbero dovuti far carico per ottenere un risultato comunque parziale, considerati i vincoli di tutela dell'immobile.

3) La valorizzazione dell'immobile di via Arena 9, la realizzazione del museo del potere offrire all'ex-consigliere dottor Marchesi ed ai lettori di questo giornale appena tornerò a Bergamo. Nel frattempo, colgo l'occasione della lettera pubblicata ieri a firma Giorgio Marchesi per alcune precisazioni.

«Adattare agli standard di sicurezza i locali dell'Istituto musicale di via Arena sarebbe stato materialmente impossibile»

zione di una nuova sala concerti polifunzionale, a servizio dell'Istituto Musicale e dell'intera Città, è in corso di recupero il piccolo cortile interno. L'eventuale spostamento della sezione didattica dell'Istituto Musicale ad Astino consentirà una più completa riprogrammazione delle funzioni da ospitare nel palazzo, sempre e comunque vocato ad un uso prioritariamente «pubblicitario». In quest'ottica sarà possibile dare corso ad un nuovo Accordo di Programma per la conferma dei contributi a suo tempo promessi (e che - diversamente da quanto soste-



L'ex monastero di Astino. La Mia ha proposto di acquistarlo per ospitare il Conservatorio

nuto dal dottor Marchesi - non rimangono disponibili in perpetuum, viste le norme di finanza pubblica) per realizzare, finalmente, il Museo della Basilica (del quale, come per Astino, si parla da decenni...) e gli altri interventi che sono in fase di valutazione.

4) La storia dell'Istituto Musicale è - in parte - la storia della Mia; con l'intervento su Astino la Fondazione oggi replica, nei fatti, la scelta che si fece quando deliberò di ospitare l'Istituto nella propria domus magna. L'intenzione del Consiglio di Amministrazione è quella di fornire alle attività dell'Istituto dei nuovi spazi di pregio e funzionali, mantenendo comunque un «cordone ombelicale» con la sede

storica per le attività di più alta specializzazione. A conferma di questo legame, anche istituzionale, desidero far presente che il commendator Friedel Elzi, vicepresidente della Mia, è stato membro del Consiglio di Amministrazione del Civico Istituto ed ha partecipato alla stesura del nuovo statuto (recentemente approvato dagli organi ministeriali preposti) che prevede esplicitamente la partecipazione nel CdA per Enti, come la Mia, che supportino le attività svolte dal Conservatorio. E, per scendere nell'immediata concretezza, sia il maestro Manara che il maestro Giovanetti, già direttore ed attuale direttore dell'Istituto, oltre all'assessore Nespoli, possono confer-

mare la manifestazione di disponibilità della Mia a un piano straordinario di restauro e sostituzione degli strumenti musicali in uso.

5) Il coraggio di un'operazione come quella che si intende avviare e concludere su Astino dà prova, credo, della volontà di questo Consiglio di Amministrazione di non volersi limitare ad operare l'ordinaria amministrazione che l'ex-consigliere Marchesi - riferendosi a dati storici - lamenta come caratterizzata da scarsa incisività. Ma, e ci tengo a sottolinearlo, questo Consiglio di Amministrazione ha avviato altri progetti di supporto sociale che vanno a significativamente aumentare gli stanziamenti per le vere «opere della misericordia», corporale e spirituale. Nel solo settore di sostegno affitti si sono erogati, lo scorso anno, circa 250.000 euro; nell'ambito dell'attenzione alle nuove povertà mi permetto di ricordare l'accordo stipulato con il Nuovo Albergo Popolare per un progetto di reinserimento sociale degli ospiti, per ulteriori 225.000 euro. Stiamo valutando inoltre altre iniziative che ci permettano di realizzare in Bergamo ed hinterland case per giovani coppie, appartamenti protetti e di solidarietà per anziani, sedi per comunità di recupero di madri e minori in difficoltà.

«Nel sostegno affitti si sono erogati, lo scorso anno, 250.000 euro; per le nuove povertà ricordo l'accordo con il Nuovo Albergo Popolare»

6) E vero, siamo deficitari sul piano della comunicazione. Provvederemo presto, anche grazie alle nuove tecnologie, così da offrire alla intera cittadinanza tutte le

informazioni sulle attività della Mia, perché i bergamaschi possano tornare a sentire questa Fondazione come la continuazione, con gli strumenti dell'oggi, della profetica scelta dei nostri antenati, che ci hanno dato un esempio sempre attuale di sintesi tra ricerca di bellezza e solidarietà tra gli uomini. Sarà possibile, allora, costruire un consenso sulle scelte che si opereranno, partendo da concreti dati di fatto, aggiornati e verificabili, e non da informazioni non sempre attuali e talvolta con qualche mera parvenza di veridicità.

Un sincero ringraziamento per l'ospitalità, nella certezza che il dialogo sulla Mia di oggi e di domani possa trovare un fervido sviluppo anche a partire da questo inizio.

Cordiali saluti.
Giuseppe Pezzoni
Presidente Fondazione Mia - Congregazione della Misericordia Maggiore di Bergamo

PS: mi permetta, in chiusura, di chiedere scusa a tutti per l'abbaglio storico sul «ritorno alla Mia» del Monastero di Astino: non essendo uno storico né un giurista di professione mi pareva che «l'unione del patrimonio dell'Ospedale a quello della Mia» fosse qualcosa di molto simile a quanto oggi stiamo tentando di fare. Mi auguro davvero che nei futuri convegni su «Astino recuperato» questo mio sbaglio possa diventare una piacevole nota di colore.